

Al Sig. Ministro dell'Economia e Finanze

Al Ministro della Funzione Pubblica

Al Ragioniere Generale dello Stato

Al Procuratore Generale della Corte dei Conti

Al Presidente dell'ARAN

Ai Dirigenti del Ministero dell'Economia  
e Finanze

Loro sedi

**Questo è un comunicato che non avremmo mai voluto scrivere.**

Il prestigio e l'alto valore istituzionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, quale organo di controllo e consulenza del Governo in materia di contrattazione collettiva, purtroppo è stato macchiato da **comportamento antisindacale** durante le fasi di contrattazione integrativa di ministero per il personale dirigente.

Per il ripristino di un corretto confronto sindacale e per poter salvaguardare gli interessi collettivi della maggioranza dei dirigenti del Ministero, le sottoscritte organizzazioni sindacali sono state costrette a proporre ricorso ex art. 28 dello Statuto dei Lavoratori (assistite con successo dallo Studio legale dell'avv. Paolo Nesta).

Il giudice del lavoro del Tribunale di Roma, con decreto depositato in data 13/12/2003, ha dichiarato **fondata** la domanda proposta, ha dichiarato la **antisindacalità** del comportamento tenuto dal Ministero dell'Economia e Finanze con riferimento all'**accordo integrativo** del 30/11/2003 sottoscritto soltanto dalla DIRSTAT e dall'UNSA ed ha ordinato al Ministero di non dare corso alla ripartizione dei compensi da incarichi aggiuntivi prevista nell'accordo con il congelamento del 20% dei compensi invece di farli confluire al fondo per la distribuzione a tutti i dirigenti.

Il giudice, nelle premesse, **censura** la motivazione per il congelamento espressa dal rappresentante della parte pubblica, vale a dire quella di una "eventuale" possibilità che il futuro CCNL della dirigenza pubblica modifichi la norma dell'attuale CCNL per quanto riguarda la misura massima (30% del compenso) da riconoscere al dirigente che ha svolto l'incarico ed **afferma** che ciò costituisce una

**manifesta e consapevole volontà di non applicare** le norme di legge e contrattuali vigenti.

Di più, aggiunge il giudice, l'accordo integrativo del 30/11/2003, violativo delle disposizioni di legge e contrattuali, si traduce in una inadempienza tale da realizzare una sorta di **“attentato all'ordine contrattuale”** vanificando la regolamentazione patrizia nazionale degli interessi collettivi dei dirigenti e **ledendo quindi l'attività sindacale in una sua manifestazione che possiede una peculiare rilevanza giuridica.**

L'intero provvedimento emesso, premessa e dispositivo, potrà essere **visionato e letto nelle bacheche** del Ministero avendone il giudice disposto **l'affissione a cura** del Ministero stesso.

Il Ministero convenuto è stato, altresì, **condannato al rimborso** a favore della UIL e della CIDA delle spese del procedimento, fatto che raramente avviene (in genere si compensano le spese) e che dimostra la **gravissima antisindacalità** del comportamento tenuto dall'Amministrazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, senza alcun trionfalismo, ma soddisfatti di aver saputo **difendere** vittoriosamente il **CCNL** e, con esso, i diritti e gli interessi dei colleghi dirigenti, calpestati da una parte pubblica, prima per lungo tempo inadempiente e, poi, improvvisamente rapidissima nel disapplicare norme di legge e contrattuali, rivolgiamo l'invito ai rappresentanti politici dell'Amministrazione di voler, in prima persona, senza delegare parti pubbliche **consapevolmente inadempienti**, convocare le OO.SS. per stipulare, in tempi brevi, un accordo finalmente rispettoso delle norme vigenti e dei diritti ed interessi dei lavoratori dirigenti ed evitare il protrarsi di ulteriori fasi contenziose lesive dell'immagine dell'Amministrazione e non auspicate da queste OO.SS..

Roma, 17 dicembre 2003

CIDA-UNADIS  
Il Segretario Generale  
Massimo Fasoli

UIL-P.A. Dirigenti  
Il Segretario Generale  
Mauro Nesta